



26 giugno 1944

A conforto di un ritorno penosissimo alla sensibilità, il buon **Dio** mi concede il sorriso del mio angelo.

Devo aver sofferto moltissimo e pianto altrettanto.

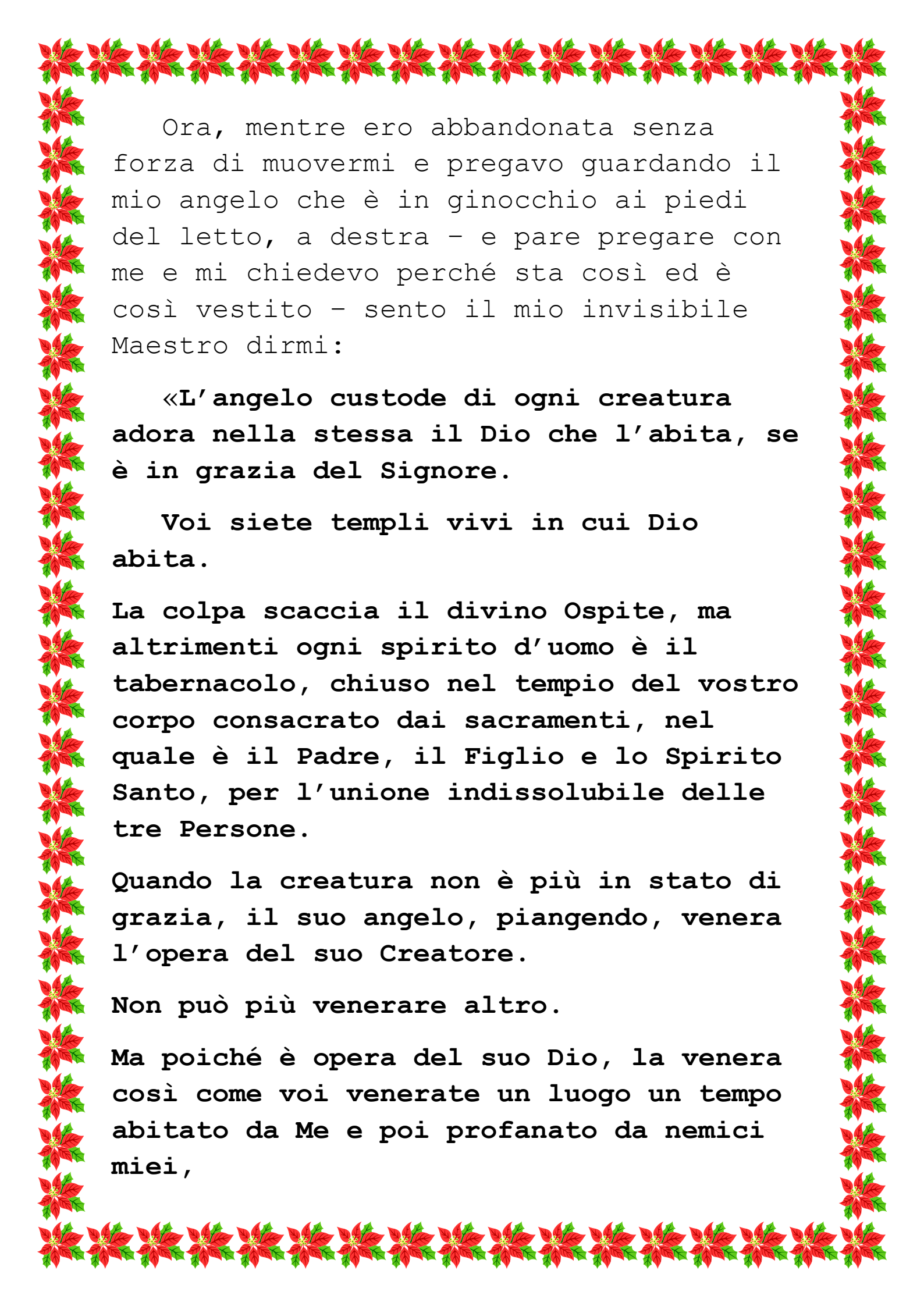
Lo comprendo dal come mi trovo spezzata e con gli occhi che erano bruciati dalle lacrime seccate fra le ciglia.

Ricordo di essermi assopita dopo aver consumato la mia quotidiana ora di tristezza mortale e di pianto che solo **Dio** vede.

Poi non so più nulla.

Ma il tronco tutto indolenzito, il cuore e i polmoni che mi paiono lacerati e trapassati da lame, gli occhi che sono più annebbiati che mai, mi dicono senza errore che quando non ero più padrona di me ho pianto senza ritegno e senza riguardo per le mie infinite aderenze che si scuotono nei singhiozzi sfrenati e dopo dolgono tanto.

Ho chiesto a Marta: "Ma io ho pianto?". Mi ha detto che ho pianto e che ho riso. Sarà che abbia riso. Pianto, ho pianto certo e molto.



Ora, mentre ero abbandonata senza forza di muovermi e pregavo guardando il mio angelo che è in ginocchio ai piedi del letto, a destra - e pare pregare con me e mi chiedevo perché sta così ed è così vestito - sento il mio invisibile Maestro dirmi:

«L'angelo custode di ogni creatura adora nella stessa il Dio che l'abita, se è in grazia del Signore.

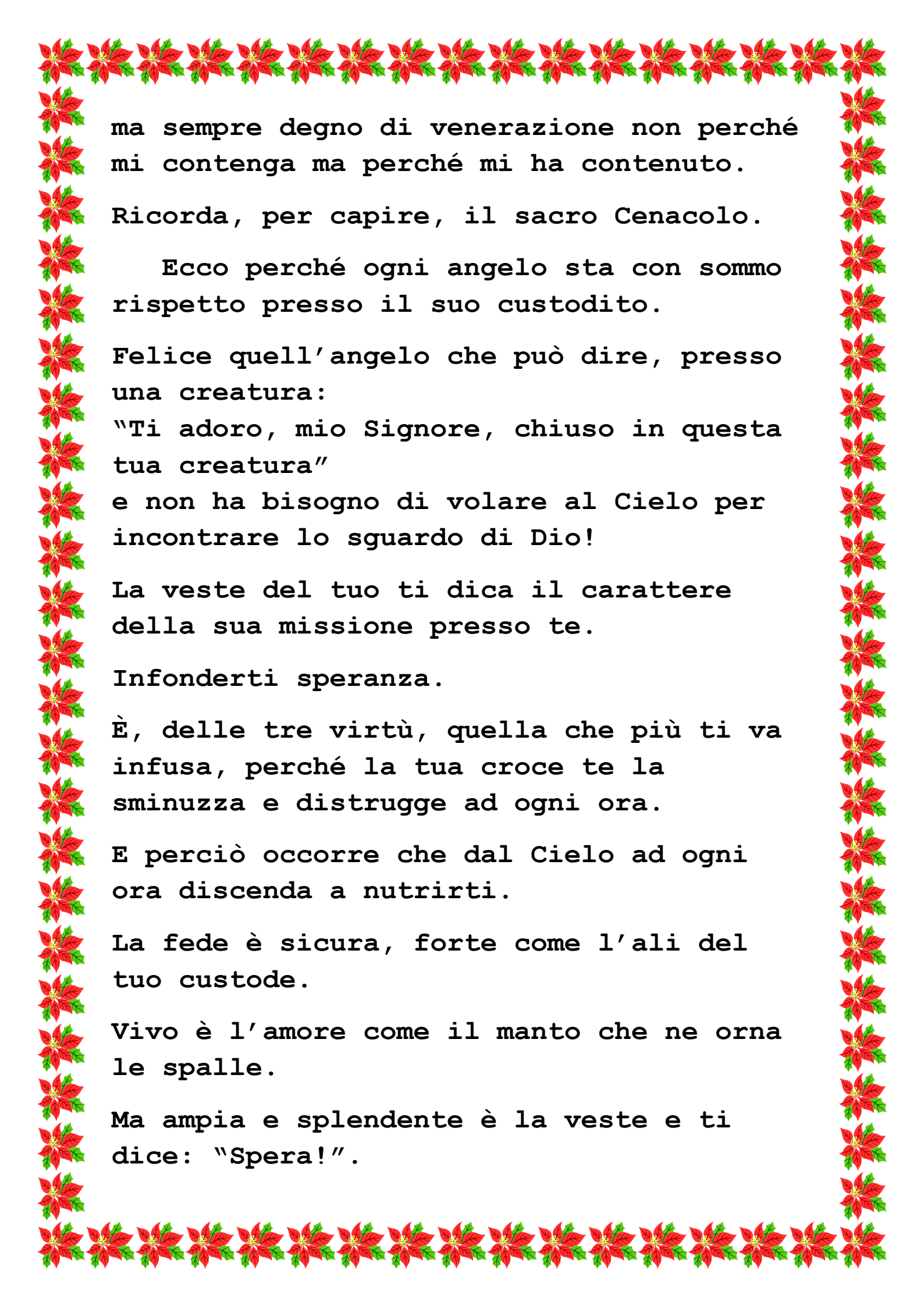
Voi siete templi vivi in cui Dio abita.

La colpa scaccia il divino Ospite, ma altrimenti ogni spirito d'uomo è il tabernacolo, chiuso nel tempio del vostro corpo consacrato dai sacramenti, nel quale è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per l'unione indissolubile delle tre Persone.

Quando la creatura non è più in stato di grazia, il suo angelo, piangendo, venera l'opera del suo Creatore.

Non può più venerare altro.

Ma poiché è opera del suo Dio, la venera così come voi venerate un luogo un tempo abitato da Me e poi profanato da nemici miei,



ma sempre degno di venerazione non perché
mi contenga ma perché mi ha contenuto.

Ricorda, per capire, il sacro Cenacolo.

Ecco perché ogni angelo sta con sommo
rispetto presso il suo custodito.

Felice quell'angelo che può dire, presso
una creatura:

"Ti adoro, mio Signore, chiuso in questa
tua creatura"

e non ha bisogno di volare al Cielo per
incontrare lo sguardo di Dio!

La veste del tuo ti dica il carattere
della sua missione presso te.

Infonderti speranza.

È, delle tre virtù, quella che più ti va
infusa, perché la tua croce te la
sminuzza e distrugge ad ogni ora.

E perciò occorre che dal Cielo ad ogni
ora discenda a nutrirti.

La fede è sicura, forte come l'ali del
tuo custode.

Vivo è l'amore come il manto che ne orna
le spalle.

Ma ampia e splendente è la veste e ti
dice: "Spera!".



Vedi che non sei mai sola?

Lo vedevi in ore di grande sicurezza
nella tua condizione spirituale e di
grande gioia.

Lo vedi ora in cui gli eventi ti portano
a dubitare completamente della tua
missione e in cui la tristezza della
solitudine spirituale ti accascia.

Lo vedi perché c'è.
Sempre.

È l'angelo⁴¹⁹ del tuo Getsemani.

Amalo come un glorioso fratello che ti
ama.»



Nota mia.

L'angelo è in ginocchio al lato destro del letto, in fondo.

Sta a capo chino con sommo rispetto e con le braccia congiunte sul seno.

Nella stessa posa che aveva ai primi di gennaio⁴²⁰, credo, quando vidi il Paradiso e il **Padre**, il **Figlio**, lo **Spirito Santo**, mentre presso me erano **Maria** e Giovanni.

L'angelo è uguale.

È il mio!

Come è bello!

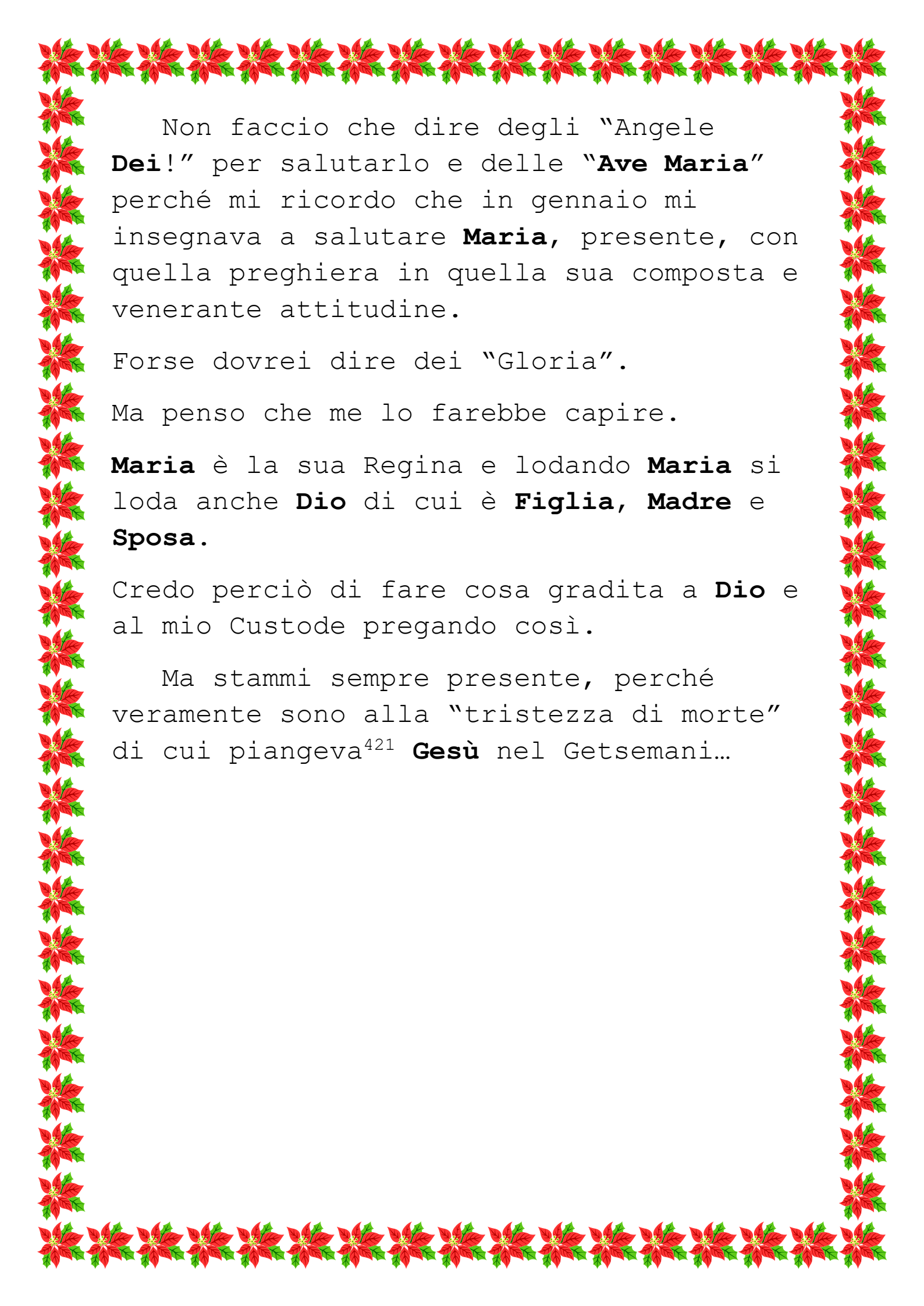
Il volto di luce condensata, dalle linee perfette, pur stando così curvo, mi sorride.

La sua incorporea veste pare uno smeraldo chiaro fatto abito di luce.

Alle spalle un breve manto di un rosso chiaro, vivissimo, come di rubino trapassato da un raggio di sole.

Le ali sono due bianchi splendori raccolti lungo i lati.

E come è adorante!



Non faccio che dire degli "Angele **Dei!**" per salutarlo e delle "**Ave Maria**" perché mi ricordo che in gennaio mi insegnava a salutare **Maria**, presente, con quella preghiera in quella sua composta e venerante attitudine.

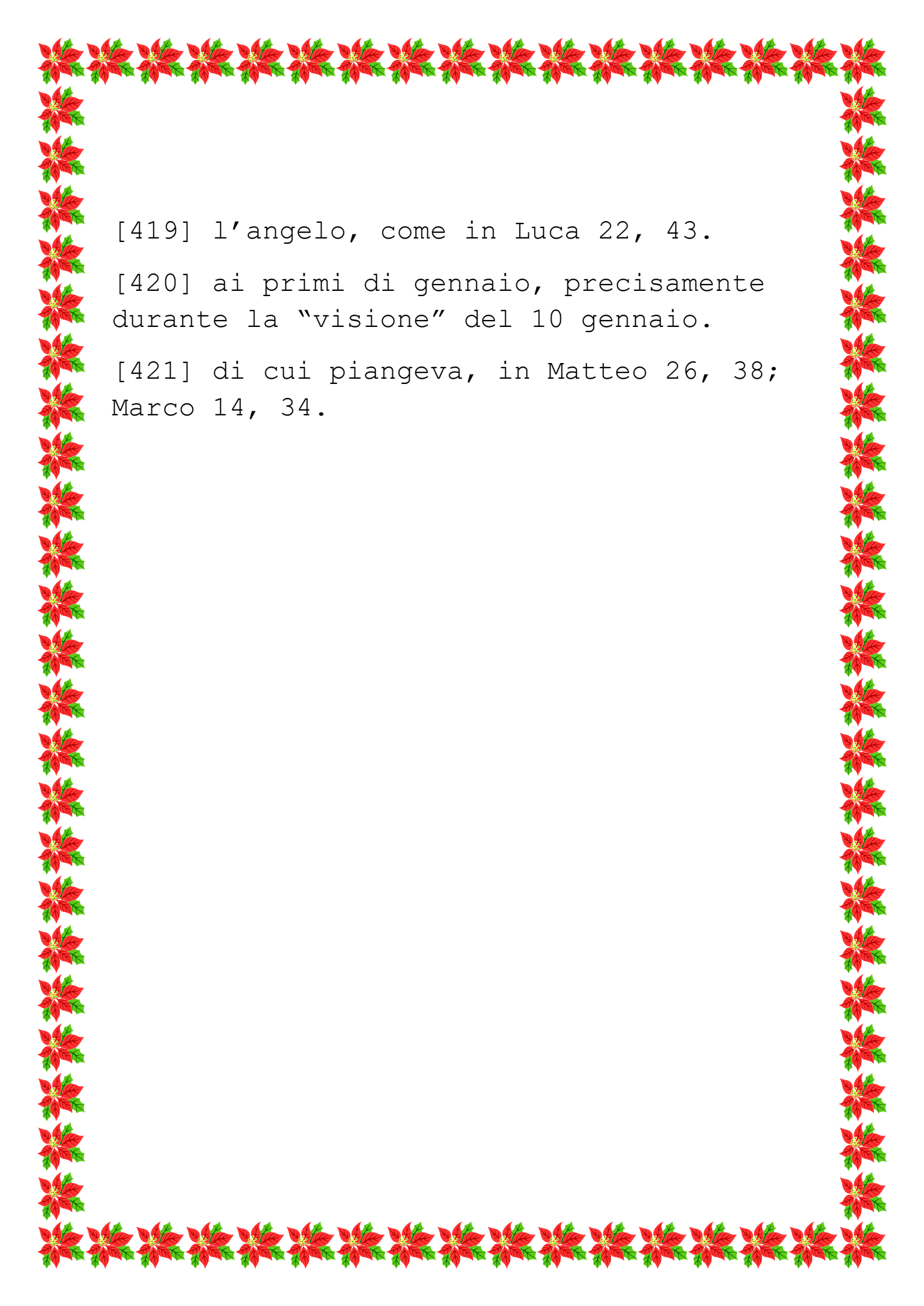
Forse dovrei dire dei "Gloria".

Ma penso che me lo farebbe capire.

Maria è la sua Regina e lodando **Maria** si loda anche **Dio** di cui è **Figlia, Madre** e **Sposa**.

Credo perciò di fare cosa gradita a **Dio** e al mio Custode pregando così.

Ma stammi sempre presente, perché veramente sono alla "tristezza di morte" di cui piangeva⁴²¹ **Gesù** nel Getsemani...

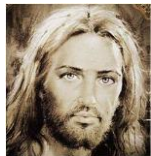


[419] l'angelo, come in Luca 22, 43.

[420] ai primi di gennaio, precisamente durante la "visione" del 10 gennaio.

[421] di cui piangeva, in Matteo 26, 38; Marco 14, 34.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)